

Rifiuti, mafia e politica: processo per otto

Le minacce rivolte al dirigente dell'ufficio Ambiente del Comune di Barcellona, ing. Salvatore Bonavita non sono che la punta di un iceberg. E tuttavia hanno messo in moto la slavina. Il business attorno al servizio di nettezza urbana a Barcellona: a una svolta l'inchiesta dalla Procura distrettuale antimafia. Quattro inquisiti sono stati rinviati a giudizio, altrettanti dovranno invece fronteggiare le diverse accuse ipotizzate nel corso di un processo che si celebrerà con il rito abbreviato, sulla scorta degli atti fin qui raccolti. Ieri mattina a Palazzo Piacentini, s'è celebrata l'udienza preliminare: pubblico ministero Rosa Raffa, gup Daria Orlando. Saranno giudicati con il rito abbreviato il prossimo 24 febbraio, Pietro Arnò, 52 anni, ex presidente della Igea Virtus e direttore amministrativo dell'Aias della città del Longano; Luigi La Rosa, trentottenne ex assessore alle Finanze e fino allo scorso presidente dell'Aias; Luca Frontino, avvocato di 30 anni nato a Moncalieri ma residente a Ficarra; Antonio Siracusa, cinquantenne vigile urbano.

Dovranno invece comparire davanti ai giudici del Tribunale di Barcellona, il prossimo 12 maggio, Salvatore Ofria, 40 anni, già imputato del maxi-processo alle cosche tirreniche considerato elemento di spicco della criminalità organizzata locale; Aldo Ofria, 58 anni, artigiano incensurato e zio di Salvatore; Angelo Palella, 45 anni di Casalvecchio, sottufficiale dei carabinieri in servizio alla sezione di Pg della Procura barcellonese che deve rispondere di rivelazione e utilizzazione di segreti d'ufficio; infine, colui che viene considerato il "dominus" dell'inchiesta, Andrea Aragona, 49anni, ex consigliere comunale forzista ed ex presidente della cooperativa Libertà e lavoro", che gestiva sul territorio barcellonese la raccolta dei rifiuti. Il nocciolo dell'inchiesta: le cointeressenze tra esponenti politici, maggiorenti locali e uomini delle cosche nella conduzione di un business" - comprensivo di illeciti di vario genere - capace di assicurare straordinari guadagni a coloro che lo hanno messo in piedi.

Le ipotesi d'accusa, così come avanzate dal pubblico ministero antimafia Rosa Raffa. Al centro della cosiddetta Operazione Gabbiani vi sono i condizionamenti, le pressioni e le minacce, con l'aggravante del «metodo mafioso», che ha ricevuto il dirigente comunale Salvatore Bonavita. Circostanze su cui hanno condotto approfondimenti i carabinieri della Compagnia di Barcellona e gli investigatori della Sezione operativa della Dia di Messina. Dalle indagini della 'dott. Raffa sono via via emersi nuovi elementi che hanno portato alla definizione di un quadro complesso ormai prossimo al vaglio dei giudici. Ad Arnò, Aragona, La Rosa e ai due Ofria vengono contestate le minacce con cui hanno tentato di costringere Bonavita a commettere una serie di reati consistenti in ipotesi di falso e abuso in atto pubblico a vantaggio della cooperativa "Lavoro e Libertà", nell'ambito della procedura di gestione e affidamento del servizio di Nu. Arnò, Aragona, La Rosa e Siracusa devono anche rispondere di compravendita di voti - Provinciali del 2003 - giacché avrebbero dato a più elettori buoni di benzina in cambio di consenso elettorale. Altra contestazione ad Arnò e La Rosa è quella che riguarda una turbativa d'asta per la ipotizzata alterazione di una gara bandita dal Comune per la fornitura di un motocarro. Aragona e Frontino rispondono poi di rivelazione e utilizzazione di segreti di ufficio perché avrebbero indotto un pubblico ufficiale, non identificato, a rivelare loro una notizia d'ufficio. Infine, il brigadiere dei carabinieri in servizio alla Sezione di polizia giudiziaria della Procura di Barcellona, Angelo Palella, (finito nel calderone dell'inchiesta per aver informato Aragona - sostiene la pubblica accusa - sull'avvio di intercettazioni disposte

dall'autorità giudiziaria della città del Longano sol conto di alcuni consiglieri comunali. Notizia ovviamente coperta da segreto istruttorio.

Il 24 febbraio, con il rito abbreviato, saranno trattate le prime posizioni; le restanti quattro saranno invece affrontate nel corso di un processo che vivrà la sua prima giornata il 12 maggio. A formare il collegio di difesa sono gli avvocati Lo Presti, Bertolone, Garofalo, Calderone e Carlo Autru Ryolo.

Francesco Celi

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS